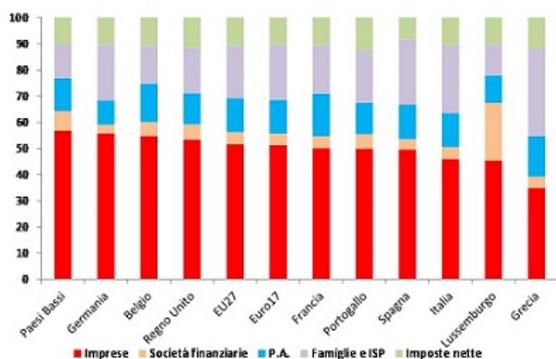


## Le conseguenze della crisi per le famiglie e le imprese

Monica Montella, Franco Mostacci - 02/05/2014 [ papers ]

### Abstract



In assenza di una politica fiscale comune, e privi di sovranità sulla loro

politica monetaria e del cambio, gli stati europei, caratterizzati da una struttura economica eterogenea, hanno reagito in maniera differente alla crisi economica. Ciò ha finito per aumentare le differenze tra di essi creando di fatto situazioni di forti vantaggi per alcuni e di sofferenza per altri, senza nel contempo alcuna possibilità di attuare politiche redistributive. Si tratta di differenze che non solo emergono chiaramente da una analisi di come la crisi economica ha colpito i redditi di famiglie e imprese nei vari paesi, ma che rendono evidente la necessità di interventi da parte delle istituzioni europee per ridurre gli squilibri macroeconomici e realizzare un'Europa più solidale.

In effetti, da una analisi comparata degli indicatori statistici[1] sia sotto il profilo strutturale che per quanto concerne la loro evoluzione temporale, emerge un quadro economico europeo disomogeneo per quanto concerne le condizioni di famiglie e imprese.

La situazione è più omogenea riguardo alle imprese. In quasi tutte le economie del vecchio continente nel 2012 il prodotto interno lordo per settore istituzionale deriva per circa la metà dalle imprese (cfr. figura 1). Inoltre, sul loro valore aggiunto (figura 2) i costi di produzione (retribuzioni lorde dei lavoratori e imposte) incidono in gran parte dei paesi europei quasi nella stessa misura (del 60%), ad eccezione della Grecia (40%) e di Francia e Regno Unito, per i quali si ha un aggravio maggiore (circa il 70%). Con un cuneo retributivo anch'esso abbastanza elevato – anche se non quantificabile in questa analisi – si può ritenere che in Italia una fetta consistente dei costi di produzione siano quelli sottratti dallo Stato, i quali non affluiscono al reddito disponibile delle famiglie.

Se passiamo ora a valutare il benessere economico delle famiglie, calcolando il loro reddito complessivo pro-capite comprensivo dei trasferimenti in denaro (tavola 1), si vede che i cittadini del Lussemburgo hanno il maggior benessere economico in Europa con 45.912 euro l'anno, seguiti poi da tutti gli altri paesi della stessa area geografica (Germania, Belgio, Francia e Paesi Bassi). In basso ci sono i paesi Pigs, di cui il più povero è il Portogallo con 14.990 euro di reddito pro-capite. In genere ad alti redditi lordi corrisponde una maggiore imposizione fiscale[2] e contributiva, non solo in livello, ma anche in termini di incidenza. La variabilità tra Paesi europei ricchi e poveri si riduce se si considera il reddito disponibile (al netto di tasse e contributi),[3] e soprattutto se lo si confronta a parità di potere d'acquisto (PPP)[4], nei cui termini il Regno Unito scala quattro posizioni per il più alto livello dei prezzi, ponendosi al secondo posto dopo il Lussemburgo e prima della Germania.

In tale contesto europeo e nel periodo considerato la situazione italiana risulta profondamente deteriorata. Da un lato l'Italia è il paese europeo in cui la quota del risultato lordo di gestione sul valore aggiunto tra il 1999 e il 2012 (figura 3) si è di gran lunga ridotta (-7,8%) con un aumento altrettanto consistente delle retribuzioni lorde (+5,9%). Dall'altro, il potere d'acquisto delle famiglie[5], misurato in termini pro capite (figura 4), è nel 2012 diminuito del 3% rispetto al 1995. Più in particolare, dal 2007 al 2012 (periodo della crisi economica), il reddito disponibile delle famiglie è rimasto invariato e ciò ha causato una diminuzione del 10% del loro potere d'acquisto. L'Italia è risultata la più alta d'Europa per inflazione al consumo (figura 5), ma ciò soprattutto nel periodo 1995-2001 che precede l'entrata in circolazione dell'euro. La caduta del reddito reale disponibile delle famiglie ha ovviamente influito sulla propensione al risparmio delle famiglie italiane, che si è fortemente ridotta (figura 6), passando dal valore più alto in Europa del 22 per cento nel 1995, a solo 11,7% nel 2012.

In confronto l'evoluzione della Germania è completamente antitetica. La composizione del valore aggiunto delle imprese dal 1999 al 2012 (figura 3) registra una riduzione dei costi di produzione (-2,6%). Inoltre il potere d'acquisto pro capite delle famiglie aumenta dal 1995 al 2012 del 18% (figura 4), e ciò anche per un incremento del 5% negli ultimi 5 anni di contro ad una

contrazione in tutti gli altri paesi europei. Non a caso la propensione al risparmio delle famiglie tedesche è rimasta invariata ad un livello del 16,5% (figura 6), e ora supera quella italiana di circa 5 punti.

Il deterioramento delle condizioni dell'economia italiana è dunque evidente, e vede anche un ingente trasferimento di risorse dai settori produttivi alla pubblica amministrazione senza che a ciò seguano miglioramenti nella qualità dei servizi offerti dalla Pubblica amministrazione. Tra le cause di questo deterioramento c'è a nostro avviso la ridotta struttura dimensionale del sistema produttivo che, con una prevalenza di piccole e medie imprese, non riesce a competere nel mercato globale. E la mancanza di adeguate politiche industriali rende ancora più difficile la sopravvivenza delle imprese italiane. A ciò vanno aggiunti l'inefficienza e i comportamenti illeciti nella pubblica amministrazione che stanno causando un carico fiscale eccessivo sia sulle imprese che sulle famiglie, rallentando la crescita economica. Il quadro è dunque preoccupante, ed unito alle politiche di austerità imposte dall'Europa, potrebbe impedire all'Italia di riappropriarsi di un ruolo di guida nel processo di convergenza e di sviluppo delle economie europee.

*\*Ricercatori Istat. Il contenuto della presente analisi riflette unicamente il punto di vista degli autori e non impegna in alcun modo l'Istituto di appartenenza.*

**[1] Per approfondimenti sugli aggregati elaborati si veda la nota metodologica. I dati utilizzati sono riferiti ai conti per settori istituzionali pubblicati da [Eurostat](#) (aggiornati al 20 dicembre 2013). [2] L'insieme delle imposte indirette che gravano sulle famiglie non è ricostruibile in misura omogenea per tutti i Paesi a partire dalle informazioni disponibili. Ci si è limitati a considerare il solo gettito Iva incassato dalla pubblica amministrazione che è stato attribuito per intero alle famiglie, non avendo informazioni sulla quota residuale a carico degli altri settori istituzionali per tutti i Paesi europei considerati. [3] Il valore che si ricava è al netto del pagamento dell'Iva e per questo motivo non coincide con il reddito disponibile ottenuto a saldo del conto della redistribuzione del reddito. [4] Sono stati utilizzati gli indici delle parità di potere d'acquisto PPP, ponendo la media dei 27 Paesi dell'Unione europea uguale a 1. I Paesi che hanno un reddito disponibile PPP inferiore al reddito disponibile hanno un livello di prezzi maggiore rispetto alla media europea e viceversa. [5] Il potere d'acquisto delle famiglie è uguale al reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2005.**

## **Appendice Statistica**

Tavola 1 – Indicatori principali per tipologia di squilibrio e valore limite

Tipologia squilibrio	Indicatori	Soglia
Esterno e competitività	Saldo delle partite correnti (media triennale, in % sul Pil)	tra -4% e +6%
	Posizione patrimoniale netta sull'estero (in % sul Pil)	-35%
	Tasso di cambio effettivo reale (var % su 3 anni)	tra -5% e +5% (paesi euro) e tra -11% e +11% (paesi non euro)
	Quota di mercato delle esportazioni di beni e servizi (var % su 5 anni)	-6%
	Costo nominale del lavoro per unità di prodotto (var % su 3 anni)	+9% (paesi euro) e +12% (paesi non euro)
Interno	Prezzi delle abitazioni (var % annua)	+6%
	Flusso di credito verso il settore privato (in % sul Pil)	+14%
	Debito del settore privato (in % sul Pil)	+133%
	Debito delle amministrazioni pubbliche (in % sul Pil)	+60%
	Tasso di disoccupazione (media triennale)	+10%
	Passività del settore finanziario (var % annua)	+16,5%

Tavola 2 – Quadro di valutazione della procedura per gli squilibri macroeconomici – Anno 2013

Anno 2013	Squilibri esterni e competitività										Squilibri interni					
	Saldo delle partite correnti come % del PIL		Posizione patrimoniale netta sull'estero come % del PIL	Tasso di cambio effettivo reale (42 IC - deflatore IAPC)		Quote del mercato delle esportazioni		CLUP nominale		Variazione in % su base annua dei prezzi delle abitazioni al netto dell'inflazione	Flessi di credito al settore privato in % del PIL, dati consolidati	Debito del settore privato in % del PIL, dati consolidati	Debito pubblico in % del PIL	Tasso di disoccupazione		Variazione in % su base annua del totale delle passività del settore finanziario
	Media su 3 anni	p.m. livello annuale		Variazione % (3 anni)	p.m. variazione in % su base annua	Variazione % (5 anni)	p.m. variazione in % su base annua	Variazione % (3 anni)	p.m. variazione in % su base annua					Media su 3 anni	p.m. livello annuale	
Soglie	-4%	-	-35%	±5% e ±1%	-	-6%	-	9% e 12%	-	6%	14%	133%	60%	10%	-	16,5%
BE	-1,6	0,1	45,8	-0,3	1,5	-9,1	3,6	8,6	2,0	0,0	1,1	163,0	104,5	7,7	8,4	-2,4
BG	0,4	2,6	-76,2	-1,0	0,1	5,7	6,3	14,8p	7,2p	-0,1	6,7	134,8	18,3	12,2	13,0	3,3
CZ	-1,7	-1,4	-40,1	-3,1	-2,3	-7,7	-0,8	3,7	0,5	-1,2	3,1p	73,7p	45,7	6,9	7,0	9,8p
DK	6,1	7,1	39,7	-2,6	1,0	-17,9	2,3	3,4	1,4	2,8	-1,4	222,6	45,0	7,4	7,0	-0,1
DE	6,7	6,8	42,9	-1,9	2,2	-10,7	2,4	6,4	2,4	1,8p	1,2p	103,5p	76,9	5,6	5,3	-6,3p
EE	-1,2	-1,4	-47,1	3,1	2,9	14,0	3,4	9,6	6,8	7,3	5,4	119,4	10,1	10,3	8,6	8,9
IE	1,1	4,4	-204,9	-3,9	1,6	-4,9	1,7	1,3	4,2	0,3	-5,7	266,3	123,3	14,2	13,1	1,0
EL	-3,9	0,6	-121,1	-4,4	-0,6	-27,3	2,9	-10,3p	-7,0p	-9,3p	-1,1p	135,6p	174,9	23,3	27,5	-16,3
ES	-0,7	1,4	-92,6	-0,4	1,9	-7,1	4,4	-4,6p	-0,6p	-9,9	-10,7p	172,2p	92,1	24,1	26,1	-10,2
FR	-1,3	-1,4	-15,6	-2,3	1,6	-13,0	2,4	3,9	1,1	-2,6	1,8p	137,3p	92,2	9,8	10,3	-0,6
HR	-0,1	0,8	-88,7	-4,0	1,2	-20,9	3,5	0,9	1,4	-18,1p	-0,2	121,4	75,7	15,8	17,3	3,4
IT	-0,9	1,0	-30,7	0,0	1,9	-18,4	1,3	4,1	1,3	-6,9p	-3,0	118,8	127,9	10,4	12,2	-0,7
CY	-6,0	-3,1	-156,8	-0,8	1,1	-27,2	-3,9	-5,9p	-5,9p	-5,5	-11,2p	344,8p	102,2	11,9	15,9	-19,5
LV	-2,8	-2,3	-65,1	-1,7	-0,9	8,4	3,1	10,5	7,3	6,6	0,8	90,9	38,2	14,4	11,9	5,2
LT	-1,2	1,6	-46,4	-0,6	0,9	22,1	8,9	6,0	3,0	0,2	-0,2	56,4	39,0	13,5	11,8	-1,8
LU	5,5	4,9	216,4	0,7	1,5	2,2	9,9	10,5	3,6	4,9	27,7	356,2	23,6	5,3	5,9	8,8
HU	2,2	4,1	-84,4	-4,0	-1,4	-19,2	4,1	5,9	0,8	-5,0	-1,0	95,5	77,3	10,7	10,2	-0,3
MT	4,0	3,2	49,2	-1,3	1,4	-4,0	-0,2	9,5	0,9	-2,1	0,4p	137,1	69,8	6,4	6,4	0,7
NL	9,8	9,9	31,3	0,4	2,7	-9,2	2,1	6,3p	1,6p	-7,8	2,1p	229,7p	68,6	5,5	6,7	-3,2
AT	1,4	1,0	-0,2	0,7	2,1	-17,0	1,8	6,4	2,6	2,5p	0,2	125,5	81,2	4,5	4,9	-3,6
PL	-3,3	-1,3	-68,0	-4,3	0,2	-0,4	6,6	3,9p	0,9p	-4,4p	2,9	74,9	55,7	10,0	10,3	7,6
PT	-2,5	0,7	-116,2	-0,6	0,3	-5,3	7,7	-3,0p	1,9p	-2,5	-2,4p	202,8p	128,0	15,0	16,4	-5,3
RO	-3,3	-0,8	-62,4	0,3	3,9	16,4	16,3	0,7p	4,2p	-4,6p	-1,5p	66,4p	37,9	7,0	7,1	3,1
SI	2,8	5,6	-38,2	-0,7	1,3	-16,6	3,3	1,3	1,4	-5,8	-4,0	101,9	70,4	9,1	10,1	-10,5
SK	0,2	2,1	-65,1	2,1	0,9	-2,2	3,9	2,5	0,3	-0,5	5,4	74,8	54,6	14,0p	14,2	-0,3
FI	-1,7	-1,4	8,8	0,1	2,9	-32,2	-2,8	9,5	1,7	-1,3	0,7	146,6	56,0	7,9	8,2	-11,8
SE	6,1	6,6	-10,8	5,1	1,7	-15,0	0,1	8,1	1,1	4,7	3,7	201,1	38,6	7,9	8,0	9,1
UK	-3,2	-4,2	-15,6	3,4	-1,5	-11,7	-1,7	3,8	1,5	1,6	3,4p	164,5p	87,2	7,9	7,6	-7,4p

Indicatori e stimati, p. previsioni.

Nota: le cifre evidenziate sono quelle che ricadono al di fuori della soglia stabilita dalla relazione sul meccanismo di allerta. Per il tasso di cambio effettivo reale e il CLUP, la prima soglia riguarda la zona euro e la seconda i paesi non appartenenti alla zona euro. (1) Le cifre in corsivo sono basate sulla norma del SECDEFIMS. (2) Il saldo delle partite correnti di EE è stato rivisitato al ribasso a seguito delle modifiche metodologiche nel trattamento del reddito degli CIE. (3) Il saldo delle partite correnti di MT è stato rivisitato al ribasso in seguito all'aggiornamento dei dati della SDS dei legami amministrativi e delle stime dei conti nazionali. (4) La posizione patrimoniale sull'estero di CY è stata rivista al ribasso in seguito all'aggiornamento dei dati della SDS proprietarie di navi. (5) La posizione patrimoniale sull'estero di LU è stata rivista al ribasso a seguito delle modifiche metodologiche nel trattamento dei prestiti intragruppo delle SDS e delle informazioni raccolte con una nuova indagine nel settore finanziario. (6) La posizione patrimoniale sull'estero di MT è stata rivista al ribasso in seguito all'aggiornamento dei dati della SDS dei legami amministrativi e dei bilanci sottoposti a revisione contabile. (7) Le esportazioni mondiali totali sono basate su BPM5. (8) A causa di ritardi per le serie relative all'occupazione secondo il SEC 2010, il CLUP di HR è basato sul SEC 95. (9) Solo per i paesi degli immobili residenziali. (10) Stime degli istituti nazionali di statistica per PL. Fonte: BCN per EL, AT, FI. (11) Il tasso di disoccupazione di FR è stato rivisitato al ribasso. La revisione è dovuta sostanzialmente a modifiche metodologiche dell'indagine sulla forza lavoro.

Fonte: Commissione europea, Eurostat e DG ECFIN (per gli indicatori sul tasso di cambio effettivo reale)

Tavola 3 – Indice sintetico di squilibrio macroeconomico – Anni 2004-2013

Paesi	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Romania	70	138	148	183	129	100	98	52	48	42
Lituania	66	68	91	120	103	95	59	48	56	47
Malta	110	102	108	101	90	59	50	58	53	53
Repubblica Ceca	67	46	66	86	98	68	65	42	47	57
Slovacchia	124	129	116	134	126	113	80	63	57	58
Polonia	92	57	81	94	104	70	67	79	59	63
Belgio	67	77	76	74	85	75	73	78	81	66
Estonia	114	113	171	142	138	125	75	45	58	66
Bulgaria	145	128	124	167	196	155	122	75	67	66
Austria	43	47	42	45	51	65	76	62	87	66
Germania	45	41	39	40	46	66	64	68	82	68
Paesi Bassi	66	59	62	61	64	67	62	66	79	72
Francia	95	82	78	79	81	75	85	86	88	72
Slovenia	59	61	67	78	60	66	63	58	76	73
Lettonia	79	128	192	205	190	144	69	66	67	74
Danimarca	66	78	88	66	70	64	64	72	86	78
Regno Unito	74	63	79	87	105	127	126	100	92	80
Italia	88	81	78	75	84	91	91	89	100	81
Lussemburgo	69	63	61	52	87	78	72	81	76	83
Svezia	90	75	68	81	78	98	86	76	93	92
Spagna	112	107	120	113	120	106	99	94	109	93
Irlanda	100	101	113	107	142	104	110	138	131	95
Ungheria	130	108	93	105	103	102	75	76	95	96
Portogallo	100	96	91	100	118	112	113	109	122	97
Finlandia	68	67	72	69	55	72	86	80	102	98
Croazia	90	85	99	97	106	100	101	97	108	100
Cipro	100	98	97	102	113	102	121	128	147	153
Grecia	99	109	113	104	99	131	142	131	145	156

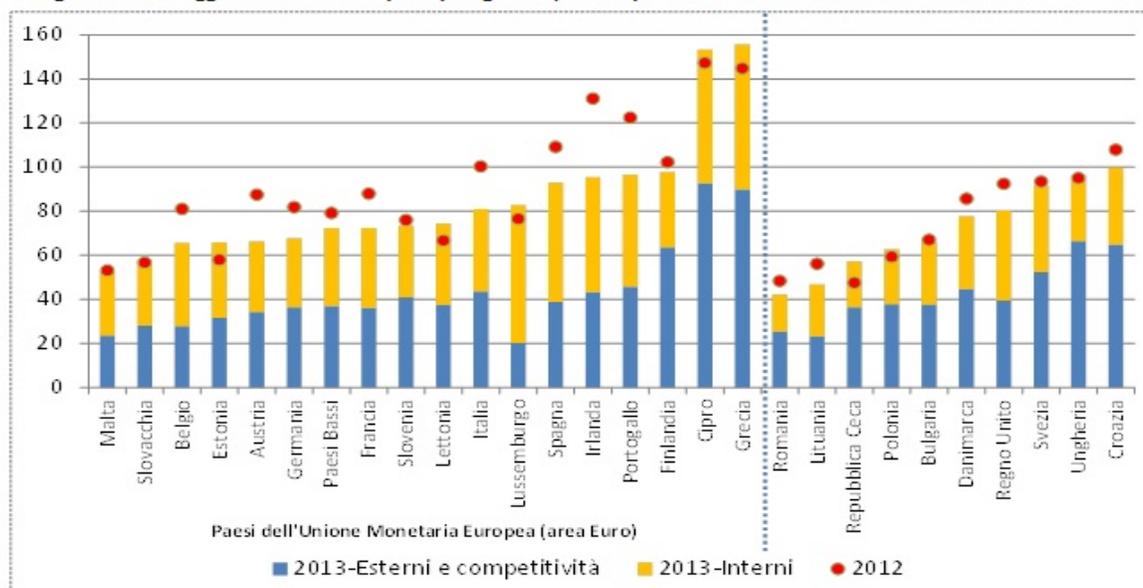
tra 0 e 70 tra 70 e 100 maggiore di 100

Tavola 1 - Redditi, tasse e contributi, trasferimenti - Anno 2012, valori procapite in euro

Paesi	Reddito complessivo	Importo tasse e contributi	Imponibile IVA	Totale tasse e contributi	Incidenza tasse e contributi	Reddito disponibile	Reddito disponibile a PPP	Trasferimenti sociali in natura
Lussemburgo	45,912	13,806	5,682	19,488	42	26,425	21,676	10,257
Belgio	32,268	11,440	2,371	13,812	43	18,457	17,021	5,765
Germania	31,557	9,524	2,346	11,870	38	19,687	19,511	4,534
Francia	30,719	9,608	2,132	11,740	38	18,979	17,590	5,662
Paesi Bassi	29,688	12,458	2,535	14,993	51	14,695	13,677	6,584
Regno Unito	28,971	8,263	2,161	10,424	36	18,547	19,664	4,934
Euro17	26,932	8,173	1,842	10,015	37	16,917	16,592	4,193
Italia	25,623	7,548	1,565	9,113	36	16,510	16,130	3,238
Spagna	19,548	4,955	1,192	6,147	31	13,401	14,135	2,818
Grecia	15,870	3,630	1,224	4,854	31	11,016	11,981	1,250
Portogallo	14,990	3,279	1,309	4,587	31	10,402	12,129	1,875

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

**Figura 1 – Punteggio standardizzato per tipologia di squilibrio per il 2013 e confronto con il 2012**



**Tavola 4 – Graduatoria dello squilibrio macroeconomico – Anni 2004-2013**

Paesi	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Romania	11	28	26	27	24	16	20	4	2	1
Lituania	4	10	15	23	16	14	2	3	4	2
Malta	23	20	20	17	12	1	1	5	3	3
Repubblica Ceca	8	2	5	12	13	7	7	1	1	4
Slovacchia	26	27	23	24	23	23	15	8	5	5
Polonia	17	4	13	14	17	8	8	17	7	6
Belgio	7	12	9	7	10	10	11	16	13	7
Estonia	25	24	27	25	25	24	13	2	6	8
Bulgaria	28	26	25	26	28	28	26	13	9	9
Austria	1	3	2	2	2	3	14	7	16	10
Germania	2	1	1	1	1	4	5	11	14	11
Paesi Bassi	6	5	4	4	5	6	3	9	12	12
Francia	18	15	11	10	8	11	16	20	17	13
Slovenia	3	6	6	9	4	5	4	6	10	14
Lettonia (*)	13	25	28	28	27	27	9	10	8	15
Danimarca	5	13	14	5	6	2	6	12	15	16
Regno Unito	12	8	12	13	18	25	27	24	18	17
Italia	14	14	10	8	9	13	19	21	21	18
Lussemburgo	10	7	3	3	11	12	10	19	11	19
Svezia	15	11	7	11	7	15	18	14	19	20
Spagna	24	21	24	22	22	21	21	22	24	21
Irlanda	21	19	22	21	26	20	23	28	26	22
Ungheria	27	22	17	20	15	18	12	15	20	23
Portogallo	22	17	16	16	21	22	24	25	25	24
Finlandia	9	9	8	6	3	9	17	18	22	25
Croazia	16	16	19	15	19	17	22	23	23	26
Cipro	20	18	18	18	20	19	25	26	28	27
Grecia	19	23	21	19	14	26	28	27	27	28

**Tavola 5 – Punteggio standardizzato per indicatore di squilibrio macroeconomico – Italia - Anni 2004-2013**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<i>Saldo delle partite correnti</i>	32	36	40	46	58	62	74	76	66	38
<i>Posizione patrimoniale netta sull'estero</i>	48	51	65	69	71	75	71	67	82	88
<i>Tasso di cambio effettivo reale</i>	<b>220</b>	<b>136</b>	10	24	36	72	38	66	<b>124</b>	0
<i>Quota di mercato esportazioni beni e servizi</i>	<b>113</b>	83	<b>210</b>	<b>167</b>	<b>287</b>	<b>308</b>	<b>330</b>	<b>327</b>	<b>413</b>	<b>307</b>
<i>Costo nominale del lavoro per unità di prodotto</i>	<b>122</b>	<b>102</b>	78	72	94	<b>123</b>	99	58	30	46
<i>Prezzi delle abitazioni</i>	60	90	52	43	0	0	0	0	0	0
<i>Flusso di credito verso il settore privato</i>	54	69	74	85	46	11	31	20	0	0
<i>Debito del settore privato</i>	70	74	79	85	88	92	93	92	92	91
<i>Debito delle amministrazioni pubbliche</i>	<b>167</b>	<b>170</b>	<b>171</b>	<b>166</b>	<b>171</b>	<b>188</b>	<b>192</b>	<b>194</b>	<b>204</b>	<b>213</b>
<i>Tasso di disoccupazione</i>	83	80	75	69	65	69	76	82	92	<b>104</b>
<i>Passività del settore finanziario</i>	0	0	0	0	14	0	0	0	0	4
<i>Numero di squilibri eccessivi</i>	4	3	2	2	2	3	2	2	3	3
<b><i>Punteggio medio</i></b>	<b>88</b>	<b>81</b>	<b>78</b>	<b>75</b>	<b>84</b>	<b>91</b>	<b>91</b>	<b>89</b>	<b>100</b>	<b>81</b>
<i>Rango</i>	14	14	10	8	9	13	19	21	21	18